

In visita privata in Cina

Nilde Iotti ricevuta da Deng

■ PECHINO Il leader cinese Deng Xiaoping ha incontrato ieri a Pechino il presidente della Camera dei deputati italiani, Ton Nilde Iotti, che si trova in Cina da due settimane in visita privata. Al pranzo offerto da Deng Xiaoping a Nilde Iotti ha partecipato anche il presidente del gruppo comunista della Camera, Renato Zangheri, anch'egli in visita privata in Cina. Deng Xiaoping, che era rientrato da un soggiorno di un mese nella località balneare di Beidaihe, dove si è svolta una intensa attività preparatoria del tredicesimo Congresso del Pcc, che si terrà in ottobre a Pechino, ha intrattenuto la sua interlocutrice soprattutto sui temi del Congresso. Si tratterà, ha detto, secondo quanto riferisce l'a-

genza «Nuova Cina», di un Congresso di «riforme e apertura». Vi sarà ribadita la linea applicata in Cina dal 1978, si tratterà una linea di sviluppo delle riforme economiche e si definirà la riforma politica, senza la quale lo sviluppo delle forze produttive è ostacolato. «Si procederà in tre fasi - ha detto Deng - la prima, che è già stata realizzata, si è posta lo scopo di assicurare che tutti abbiano da vestirsi e da nutrirsi a sufficienza, e la seconda porterà ad un miglioramento delle condizioni di vita. Nel corso della terza fase, lavoreremo duro per fare della Cina un paese medio-sviluppato. Ciò forse richiederà altri 50 anni».

Massicci raid su quattro terminali iraniani, petroliera in fiamme

L'Irak rompe la tregua nel Golfo

La tela che la diplomazia era andata tessendo in questi ultimi giorni, con i colloqui intesi a verificare la disponibilità iraniana ad accettare la risoluzione dell'Onu sulla cessazione del fuoco, rischia di essere vanificata dalla massiccia ripresa dei raid aerei irakeni contro le petroliere e i terminali iraniani. Teheran ha più volte minacciato ritorsioni contro le navi in transito nel Golfo.

GIANCARLO LANNUTTI

■ L'Irak ha impiegato «decine di cacciabombardieri» - come precisa il comando di Baghdad - per attuare quella che appare come una ripresa su vasta scala della «guerra delle petroliere». Gli annunci ufficiali irakeni e le notizie riferite dalle fonti armatoriali del Golfo non concordano in

tutti i dettagli (ad esempio Baghdad non fa cenno dell'isola di Sirri e della petroliera che vi è stata colpita), ma mettendo insieme il complesso delle informazioni diffuse dalle diverse fonti si ricava che l'aviazione di Baghdad ha praticamente investito tutto il settore meridionale del Golfo Persico, a

ridosso dello stretto di Hormuz. Sono state infatti bombardate la piattaforma petrolifera di Rakash la vicina isola di Lavan, le installazioni dell'isola di Farsi un poco più a nord (qui hanno base anche le motovedette veloci del «pasdaran»), nonché il terminale dell'isola di Sirri, dove la petroliera iraniana «Alvand» di 120 766 tonnellate è stata colpita e si è incendiata. L'attacco alla «Alvand» è stato confermato, oltre che dalle fonti armatoriali locali, anche dai Lloyds di Londra. I raid sono cominciati alle 11 (locali) di ieri mattina. L'isola di Sirri è particolarmente importante perché è diventata il principale scalo di smistamento del greggio iraniano da un anno a

questa parte da quando cioè i continui raid aerei irakeni hanno reso praticamente inagibile il grande terminale di Kharg, che si trova molto più a nord. Le organizzazioni di soccorso marittimo del Bahrein e degli Emirati sono state messe subito in stato di allerta, in previsione di possibili raid irakeni di ritorsione contro il naviglio diretto nei porti del Kuwait. Anche l'amministrazione americana ha espresso preoccupazione, sottolineando il pericolo che Teheran reagisca attaccando le superpetroliere del Kuwait passate sotto bandiera Usa. Proprio le pressioni americane avevano indotto l'Irak a prolungare la tregua di fatto in vigore dal 20

luglio scorso (data della risoluzione del Consiglio di sicurezza). Ma poche ore prima dei raid di ieri, l'ambasciatore di Baghdad negli Stati Uniti, Nizar Hamdoon, aveva praticamente annunciato la ripresa della «guerra delle petroliere», affermando che l'Irak «ha perso la pazienza» perché Teheran mira solo «a guadagnare tempo», incrementando intanto le sue esportazioni di petrolio. E proprio questo è il nocciolo della questione. L'Iran ha bisogno di esportare senza problemi il suo greggio per sostenere il proprio sforzo bellico, ma d'altro canto, l'impegno dell'arma aerea, e in particolare la minaccia contro le esportazioni petrolifere, è

l'unica arma offensiva di cui l'Irak ancora dispone. Di qui la odierna rottura del fragile equilibrio che si era, malgrado tutto, instaurato. Teheran aveva detto più volte negli ultimi giorni (e lo ha ripetuto anche il vicesegretario degli Esteri Larjani a Roma) che si sarebbe astenuta da attacchi contro le navi nel Golfo finché Baghdad avesse rispettato la tregua di fatto, ora dunque può ritenere di avere le mani libere. E se riprenderà a sua volta i raid contro le navi kuwaitiane o dirette in Kuwait (e anche trascurando per ora l'ipotesi estrema di uno scontro con le unità americane di scorta) è ben difficile che contemporaneamente continui a mostrar-

si flessibile sulla possibilità di modificare o «integrare», e rendere quindi «accettabile», la risoluzione dell'Onu sulla cessazione del fuoco. E intanto cresce ulteriormente il dispositivo militare americano nella regione. Da 48 ore è entrata nel mare d'Arabia la portaerei «Ranger», che va a dare il cambio alla «Constellation», oggi al massimo domani arriverà nella stessa zona anche la supercorazzata «Missouri», con i suoi pezzi da oltre 400 mm e un corredo di unità di scorta, e la portaelicotteri «Guadalcanal» era ieri a nord-ovest del Dubai, cioè nella stessa zona del Golfo dove si trova l'isola di Sirri attaccata dai caccia irakeni.

Nel Libano del nord

Duplice attentato in pieno centro a Tripoli. Due morti e 25 feriti

■ BEIRUT Due morti e 25 feriti nel capoluogo settentrionale di Tripoli (seconda città del Libano), per due attentati dinamitardi succeduti in pieno centro, a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro. La prima bomba è esplosa alle 9,40 (o 8,40 in Italia) nella centralissima piazza di El Tali, dove ha sede la stazione degli autobus per Beirut e dove si trovano anche gli uffici di diverse milizie filo-siriane. Cinque minuti dopo, mentre le squadre di soccorso erano impegnate a raccogliere i feriti, è esplosa una seconda bomba, facciando i presenti. Gli ordigni erano collocati a bordo di autobus Mercedes. Le deflagrazioni hanno provocato un incendio di proporzioni abbastanza vaste e la conseguente distruzione di almeno una decina di veicoli parcheggiati nei pressi. Soldati siriani subito intervenuti con i mitra splanati

hanno bloccato tutta la zona, impedendo il transito solo alle autoambulanze e ai mezzi militari. L'ultimo attentato a Tripoli si era avuto il 15 luglio, quando un'auto-bomba aveva provocato la morte di dodici persone e il ferimento di trenta. Il duplice attentato di ieri (finora non rivendicato da alcuna organizzazione terroristica) è una chiara sfida alla Siria, i cui soldati «garantiscono la sicurezza» a Tripoli dopo la sanguinosa prova di forza dello scorso anno fra la milizia integralista del «Movimento di unificazione islamica» e le formazioni filo-siriane. Queste ultime ebbero il sopravvento, grazie all'appoggio indiretto delle forze siriane stesate intorno a Tripoli, e tolsero agli islamici il controllo della città, che questi avevano assunto nel 1983. I siriani si videro poi riconoscere il ruolo di garanti della «normalizzazione».

Il terrore dell'Aids

Incendiata negli Usa la casa di 3 fratelli emofilici sieropositivi

■ ARCADIA (FLORIDA) «E adesso cosa faremo?». Ha ben ragione di disperarsi il signor Clifford Ray di Arcadia, Florida. La sua famiglia è stata oggetto di una vera e propria persecuzione culminata ieri nell'incendio della sua abitazione da parte di sconosciuti il motivo di tanto accanimento contro i Ray i tre bambini, figli del signor Clifford, sono sieropositivi e lo sono diventati a seguito delle continue trasfusioni di sangue cui devono sottoporsi perché sono emofilici, dunque davvero non ne hanno alcuna colpa. Ma contro di loro si è scatenata l'ignoranza e l'intolleranza

della gente. Prima sono stati costretti a non andare più a scuola. Gli altri bambini disertavano le aule e si era addirittura costituito un comitato, «Cittadini contro l'Aids», per impedire che i Ray rimettessero piede negli edifici pubblici. I Ray non si sono lasciati scoraggiare. Sono ricorsi alle vie legali e il tribunale ha dato loro ragione, decretando il ritorno in classe dei bambini. A questo punto è arrivato l'attentato contro la loro abitazione che è andata in fumo. Uno dei tre ragazzi (Ricky di 10 anni, Robert di 9 e Randy di 8) è stato ricoverato in ospedale con sintomi di asfissia da fumo.

Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE SCALZO
la famiglia lo ricorda con amore e affetto in sua memoria sottoscrive lire 100 000 per l'Unità
Genova 30 agosto 1987

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

PIETRO LUCCHESI
I fratelli lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 30 agosto 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa del carissimo compagno

BENIAMINO SANTUS
la moglie Lina ed il figlio Fulvio lo ricordano con rimpianto ed affetto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Roma 30 agosto 1987

A 4 anni dalla scomparsa del compagno

LUIGI BIAGINI
I familiari lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Milano, 30 agosto 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

AURELIO FORNASARI
la moglie con affetto lo ricorda e sottoscrive lire 100 mila all'Unità
Paderna 30 agosto 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

MARIANO LIPPI
la moglie Mariangela Zaccone e i compagni della sezione Bellucci lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per l'Unità
Genova 30 agosto 1987

Gianni Iside e Fernanda ricordano con sempre immutato affetto i compagni

BRUNA TERRUZZI
e
MARCO BORACCHI
(Caro)
sottoscrivendo in loro memoria per l'Unità
Milano 30 agosto 1987

Nel 5° anniversario della morte del compagno

ARNALDO ANTONIO ZANELLOTI
la moglie i figli la nuora il genero e i nipoti lo ricordano offrendo 50 000 lire per l'Unità
Milano 30 agosto 1987

I compagni della sezione fratelli Padovani annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

GUIDO GIUDICE
I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Sotte 20. I compagni partecipano con le bandiere. Sottoscrivono per l'Unità
Milano 30 agosto 1987

SEAT MALAGA. FASCINO E TECNOLOGIA.



Partite al volante della Seat Malaga e scoprirete subito il suo stile inconfondibile. Malaga monta il motore 1.7 l Diesel e i motori Seat System Porsche benzina da 1.2 e 1.5 litri, progettati per avere massime prestazioni anche con benzine prive di piombo, dotati di cambio a cinque velocità e accensione elettronica. Nella Malaga fascino e tecnologia si fondono perfettamente in tanti modelli diversi. GL 1.7 Diesel e 1.2 benzina (a sole 11 755.000

lire, IVA compresa). GLX 1.2 e 1.5 benzina con allestimenti eccezionali (chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, ruote in lega...). Con la straordinaria capienza del suo bagagliaio - ben 543 litri -, la ricca gamma della Seat Malaga è nata per soddisfare tutte le vostre esigenze.

TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE. 

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel 02/30031